

Ao6

Fabrizio Baldassarri

Il metodo al tavolo anatomico

Descartes e la medicina





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

Copyright © MMXXI
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3905-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2021

*a Febe Lucia,
impeto di primavera*

- 9 Abbreviazioni
- 11 Introduzione
Il tavolo anatomico e la filosofia medica di Descartes
- 29 Capitolo I
Il metodo e la medicina. Principi primi, osservazioni e collaborazioni
1.1. Introduzione, 29 – 1.2. La fondazione epistemologica: la medicina come scienza del metodo, 30 – 1.3. Il metodo e la medicina: procedure e conoscenza, 36 – 1.4. La conoscenza delle cause: la medicina, la meccanica e la fisica, 40 – 1.5. Il ruolo dell'anatomia: l'esperienza ordinata dalla ragione, 43 – 1.6. L'interesse per la medicina e i primi studi, 47 – 1.7. Le relazioni coi medici olandesi, 53
- 59 Capitolo II
Una fisiologia cardiocentrica. La circolazione del sangue tra meccanica e medicina
2.1. Introduzione, 59 – 2.2. La circolazione e il cuore da *L'Homme* al *Discours de la Méthode*, 62 – 2.3. La corrispondenza con Plemp e le dispute sul movimento cardiaco, 71 – 2.4. Le osservazioni ed esperimenti nei manoscritti, tra anatomia e ragione, 82 – 2.5. Descartes lettore di Harvey: ragione e anatomia, 89 – 2.6. La circolazione ne *La Description du corps humain* e nelle *Passions de l'âme*, 94
- 101 Capitolo III
La meccanizzazione dell'anima sensitiva e le passioni *en physicien*
3.1. Introduzione: l'anima sensitiva nella macchina del corpo, 101 – 3.2. Gli spiriti animali e i nervi: il movimento del corpo, 106 – 3.3. I sensi esterni e la vista, 111 – 3.4. I sensi interni e il cervello: immaginazione e memoria, 122 –

- 3.5. La ghiandola pineale e l'anima: tra ricordo, infanzia, letargia e *medicina mentis*, 130 – 3.6. Le passioni *en physicien*, 138
- 151 Capitolo IV
La nutrizione. Dagli appunti degli *Excerpta anatomica* alla *Description du corps humain*
4.1. Introduzione: le ragioni di un'assenza nei primi lavori, 151 – 4.2. *L'Homme*: digestione, nutrizione e crescita nelle macchine, 153 – 4.3. L'anatomia degli organi del ventre e un nuovo punto di partenza: gli *Excerpta anatomica*, 156 – 4.4. Nutrizione e crescita nei viventi: la fisiologia delle piante e il modello vegetale, 164 – 4.5. Il movimento del chilo, le vene latte e gli escrementi: conoscenze incerte e osservazioni assenti, 169 – 4.6. La *Description du corps humain*: nutrizione e forza vegetativa, 178
- 183 Capitolo V
La generazione. Le tre tappe nelle *Primae Cogitationes* e negli altri lavori
5.1. Una teoria filosofica della generazione in piante e animali, 183 – 5.2. Le osservazioni sul seme e sull'uovo: la prima tappa della generazione, 191 – 5.3. L'ordine della formazione delle parti dal seme al cuore: la seconda tappa della generazione, 197 – 5.4. Le parti solide, le voglie e l'immaginazione: la terza tappa della generazione, 200
- 209 Capitolo VI
Conclusione. Terapeutica, e luci e ombre nella medicina cartesiana
6.1. Gli studi terapeutici: scienza, dolore, malattia e rimedi, 209 – 6.2. Una scienza della vita nella filosofia di Descartes, 224 – 6.3. Luci e ombre: in conclusione 229
- 237 Ringraziamenti
- 239 Bibliografia

Abbreviazioni

- AT R. DESCARTES, *Œuvres complètes de René Descartes*, (publiées par Ch. Adam et P. Tannery, nouvelle présentation par J. Beaude, P. Constabel, A. Gabbey, et B. Rochot), 11 vols, Vrin, Paris 1964-1974. La sigla è seguita dal numero del volume in cifre romane e dal numero di pagina in cifre arabe senza segni di interpunzione.
- B R. DESCARTES, *Tutte le lettere 1619–1650*, (a cura di G. Belgioioso, con la collaborazione di I. Agostini, F. Marrone, F.A. Meschini, M. Savini e J.–R. Armogathe), Bompiani, Milano 2005.
- BO R. DESCARTES, *Opere 1637–1649*, (a cura di G. Belgioioso, con la collaborazione di I. Agostini, F. Marrone, M. Savini), Bompiani, Milano 2009.
- BOP R. DESCARTES, *Opere postume 1650–2009*, (a cura di G. Belgioioso, con la collaborazione di I. Agostini, F. Marrone, M. Savini), Bompiani, Milano 2009.

Il tavolo anatomico e la filosofia medica di Descartes

Nei primi anni del 1630, le vie e i canali di Amsterdam sono caotici e pieni di una folla disordinata, ma non oziosa, composta di commercianti eruditi attenti al profitto, ma anche incuriositi dalla conoscenza delle cose della natura. Capitale di un paese in cui si respira una libertà incomparabile rispetto a ogni altro paese d'Europa dell'epoca, Amsterdam è il porto della Compagnia delle Indie, i cui vascelli riempiono i gabinetti di curiosità delle rarità di oltreoceano, gli orti botanici e i giardini privati con semi e piante tra le più rare che vi siano. La disponibilità delle cose più curiose, dei libri più interessanti, ma anche la praticità mercantile e l'interesse sperimentale per conoscere la natura caratterizzano la cultura che si respira per le strade della città, e che si ritrova nelle botteghe degli artigiani, nei circoli degli intellettuali e nelle aule universitarie. Cercando di mettere a frutto una teoria della natura fondata sulla matematica e l'attenzione sperimentale, in una strada di Amsterdam, a Kalvestraat, in cui abita momentaneamente, un tal Monsieur du Perron¹ sta dissezionando animali morti presi da un macellaio vicino, con lo scopo di osservare l'anatomia di diversi organi e confermare le proprie teorie mediche e fisiologiche².

¹ È il nome con cui René Descartes si faceva chiamare, avendo acquisito un feudo nella regione del Poitou.

² Sull'Olanda nel secolo d'oro, si vedano P. DIBON, *Regards sur l'Hollande du siècle d'or*, Vivarium, Napoli 1990. S. M. SCHAMA, *Il disagio dell'abbondanza. La cultura olandese dell'epoca d'oro*, Mondadori, Milano 1993. H.J. COOK, *Matters of Exchange: Commerce, Medicine, and Science in the Dutch Golden Age*, Yale U.P., New Haven-London 2007. D. ANTOINE-MAHUT, C.SECRETAN (eds.), *Les Pays-Bas aux XVIIe et XVIIIe siècles. Nouveaux regards*, Champion, Paris 2015.

È lo stesso René Descartes (1596–1650) a rivelare questi suoi studi anatomici cominciati proprio in quegli anni all'amico Marin Mersenne (1588–1648)³. Allo stesso modo, in una lettera sulla filosofia cartesiana [*Virorum iudicia de Philosophia Cartesiana*] che sottopone al collegio di docenti dell'Università di Lovanio nel 1652, Vopiscus Fortunatus Plempius (Plemp, 1601–1671) confessa di aver incontrato più volte il filosofo francese, di cui era intimo amico, assorto nello studio anatomico

ignorato da tutti, Descartes si nascondeva ad Amsterdam [...]. E io lo ho incontrato più volte: era un uomo che non leggeva libri e non ne possedeva, ed era intento solo nelle meditazioni solitarie, che annotava sulla carta, e ogni tanto sezionava degli animali; [e l'ho trovato] nello stesso modo in cui *Ippocrate* trovò *Democrito* ad Abdera⁴.

Questo testo è denso di significato. In primo luogo, c'è l'aneddoto, importante per noi, di Descartes intento a compiere studi anatomici sugli animali. Anche il riferimento a Democrito è rilevante. A più riprese nei *Fundamenta medicinae*, il testo con cui la lettera verrà pubblicata nel 1654, Plemp indica una continuità tra Democrito e Descartes, che chiama più volte *Renatus Democritus*, novello Democrito o allievo dell'atomista greco.

Questo paragone era ben noto all'epoca, secondo cui si riteneva la filosofia naturale di Descartes una forma di atomismo; ma il paragone rivela anche la prospettiva con cui il filosofo del metodo studia la medicina. Ben oltre l'accostamento con l'atomismo, in Descartes emerge un approccio materiale e sperimentale, cioè anatomico, al corpo⁵. Questo approccio è incastonato nella filosofia: Plemp, infatti, raffigura lo studio di Descartes all'interno di un quadro filosofico. Se Plemp è Ippocrate, cioè il medico per eccellenza, Descartes è il filosofo che si occupa di medicina, unendo meditazioni (metafisiche) alla dissezione del

³ Descartes a Mersenne, 13 novembre 1639, AT II 621; B 1069. Sui primi interessi medicali di Descartes, si veda il capitolo 1.

⁴ V.F. PLEMPIUS, *Fundamenta Medicinae ad scholae acrobologiam aptata*, editio tertia, Lovanio 1654, pp. 375-376. [Corsivo nel testo.] [Traduzione mia.]

⁵ Sulla connessione tra Democrito e la medicina, si veda M.A. SEVERINO, *Zootomia democritea*, Norimberga 1645.

corpo vivente per trovare una cura alla malinconia, cioè con un fine terapeutico per curare una malattia della mente. Come vedremo, la sfida terapeutica cartesiana è vasta e problematica⁶. Inoltre, si tratta di una medicina filosofica, in quanto fondata su una teoria filosofica precisa e costruita attraverso il metodo, lo strumento per compiere accuratamente le osservazioni anatomiche e ricostruire la fisiologia.

Non si può negare che Plemپ non avesse ragione: il fine degli studi medicali di Descartes è quello di sviluppare una terapeutica efficace contro ogni malattia e per prolungare la vita; obiettivo che non riuscirà a realizzare: lascerà qualche nota sui rimedi, come vedremo nel capitolo conclusivo di questo libro, in una cassa con i fogli che si era portato a Stoccolma, dove muore nell'inverno del 1650⁷. Il modo con cui studia la medicina è la dissezione anatomica e l'indagine fisiologica; Descartes compie osservazioni degli organi con cui conferma la sua interpretazione teorica, simili alle meditazioni solitarie compiute nel famoso *poële*, la stanza riscaldata⁸. Agli occhi di Plemپ, la medicina cartesiana è, pertanto, una combinazione di studi anatomico-fisio-

⁶ Sulla malinconia, si veda R. BURTON, *L'Anatomie de la mélancolie* [1621], (trad. G. Venet), Gallimard, Paris 2005. J. DARRIULAT, "Descartes et la mélancolie", *Revue Philosophique de la France et de l'Étranger*, 186/4 (1996): 465-486. A. BITBOL-HESPERIES, "Descartes face à la mélancolie de la princesse Elisabeth", in B. Melkevik, J.-L. Narbonne (ed.), *Une philosophie dans l'histoire, Hommages à Raymond Klibansky*, Les presses de l'Université Laval, Québec 2000, pp. 229-250. J. MULLER, "L'anatomie de la mélancolie chez Michel de Montaigne et Félix Platter", *Montaigne Studies*, 32/1-2, 2020, pp. 99-118.

⁷ Per una ricostruzione sintetica della vita di Descartes, si veda H. VAN RULER, "Philosopher Defying the Philosophers: Descartes's Life and Works", in S. Nadler, T.M. Schmalz, D. Antoine-Mahut (eds.), *The Oxford Handbook of Descartes and Cartesianism*, Oxford University Press, Oxford 2019, pp. 3-24. Mi permetto di rimandare anche a F. BALDASSARRI, "Descartes, René", in M. Sgarbi (ed.), *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*, Springer, Cham 2020. Tra le ricostruzioni biografiche più note, si veda S. GAUKROGER, *Descartes. An Intellectual Biography*, Clarendon Press, Oxford 1995. G. RODIS-LEWIS, *Descartes*, Calmann-Lévy, Paris 1995. D. CLARKE, *Descartes. A Biography*, Cambridge University Press, Cambridge 2006. G. MORI, *Cartesio*, Carocci Editore, Roma 2016².

⁸ Il *poële* è un luogo di meditazione filosofica per eccellenza, si veda *Discours de la Méthode* II, AT VI 11-ss; BO 35-ss.

logici e meditazioni filosofiche, cioè pratica e teoria, e si caratterizza come medicina filosofica⁹.

Tre aspetti presenti nei testi cartesiani sembrano confermare questa lettura. Il primo consiste nel fatto che la medicina è uno dei rami dell'albero della filosofia da cui si raccolgono i frutti, ed è stabilita attraverso le leggi meccaniche della fisica e fondata sulla certezza metafisica, ovvero è una disciplina del sistema filosofico cartesiano. Il secondo è costituito dal fatto che la medicina come scienza è stabilita sull'evidenza intellettuale e nel perimetro della ragione che costruisce tutte le scienze sulla *scientia* o conoscenza vera, cioè all'interno di un quadro teorico preciso. In tal senso, la medicina è una scienza del metodo. Inoltre vi è un terzo punto. La medicina cartesiana, infatti, illumina i diversi ambiti della filosofia naturale di Descartes, mostrandosi come un importante banco di prova per le discipline che vanno dalla fisica alla metafisica, dalla diottrica all'acustica, dalla filosofia della mente alla teoria dell'unione di mente e corpo, dall'ottica alla chimica, e via dicendo.

Nelle opere di Descartes emerge con chiarezza in quale modo la medicina è iscritta nel suo progetto filosofico. Nella famosa *Lettre-Préface* all'edizione francese dei *Principia philosophiae*, pubblicata nel 1647, Descartes paragona tutta la filosofia a un albero, di cui la medicina è un ramo da cui si raccolgono frutti importanti¹⁰. In tal senso, la medicina si configura come una sezione decisiva nella filosofia cartesiana e uno dei fini del sapere stesso. Già nel *Discours de la Méthode* (1637)¹¹, Descartes aveva mostrato la medicina come uno degli obiettivi della conoscenza. Nel testo, inoltre, Descartes indicava come la medicina potesse trasformarsi da scienza inutile e sterile della tradizione a scienza

⁹ Non è un caso che Descartes sia stato nominato, nel 1632, come uno dei possibili professori per ricoprire la cattedra di medicina teorica presso l'Università di Bologna; si veda G. MANNING, "Descartes and the Bologna Affair", *British Journal for the History of Science*, 46/2, 2013, pp. 1-13.

¹⁰ *Lettre-Préface*, AT IX-2 14; BO 2231.

¹¹ Si veda la ricca introduzione di Frédéric de Buzon alla recente edizione del testo, R. DESCARTES, *Discours de la Méthode*, (texte établi et modernisé par F. de Buzon, dossier et notes réalisés par Florian Nicodème, lecture d'image par Christine Cadot), Gallimard, Paris 2009.

del metodo se organizzata nell'ordine della ragione, e potesse quindi stabilirsi come disciplina che conosce il vero e da cui si possono trarre rimedi efficaci. Nell'ordine del metodo la medicina si fonda su alcuni principi filosofici: uno metafisico, e cioè la distinzione tra mente e corpo e il rifiuto delle forme sostanziali e di ogni principio animistico; uno fisico, e cioè la materia estesa e le leggi meccaniche del moto; e uno fisiologico, e cioè la presenza di una fonte interna di calore e movimento. Se da un lato questi principi sono conosciuti attraverso l'intuizione, da essi Descartes deduce alcune conoscenze teoriche riguardanti il corpo: il calore cardiaco e la circolazione del sangue, la disposizione delle parti di materia estesa. A questi principi, egli aggiunge l'osservazione anatomica per corroborare tali conoscenze. Infine, da questo quadro teorico fa derivare la conoscenza delle singole funzioni: per esempio, dal calore del sangue si può conoscere in quale modo avviene la digestione, come si vedrà nel quarto capitolo di questo libro. Applicando la conoscenza dei principi alla materia è possibile conoscere la natura del corpo, una conoscenza stabilita attraverso l'evidenza della ragione e mediante il metodo; in conseguenza di ciò la medicina si costruisce come scienza certa. Ma c'è di più: il metodo stesso si configura come una medicina che cura il disordine (e in alcuni casi anche la malattia) della mente: lo scrive Descartes in una lettera del 1630 all'amico Isaac Beeckman (1588–1637), dottore in medicina a Caen, ed esperto sperimentatore e matematico olandese che si era attribuito la paternità di alcune scoperte scientifiche. Di fronte all'errore della ragione, una felice pazzia l'aveva definita in quella lettera durissima, solo il metodo, cioè una conoscenza ordinata dalla ragione stessa, può apportare una cura efficace—si veda il capitolo 1 su questi aspetti. Il metodo è dunque una medicina filosofica per curare gli inganni della ragione. In questo senso, la medicina chiarisce le modalità di operatività del metodo stesso, illuminando questo ambito della filosofia cartesiana e divenendo un vero e proprio banco di prova del metodo stesso. In modo simile avviene nei diversi ambiti della medicina, come si vedrà nei capitoli del presente libro.

Dopo aver stabilito il quadro teorico e metodologico entro cui Descartes costruisce la medicina filosofica, nel primo capitolo ricostruisco anche i primi interessi medicali del filosofo e le collaborazioni tra Descartes e i medici olandesi dell'epoca, da Plemp a Henricus Regius (1598–1679). I capitoli successivi vertono sulle diverse funzioni del corpo vivente. Attraverso la costruzione teorica e l'osservazione anatomica, Descartes si occupa della circolazione sanguigna e del battito cardiaco, che analizzo nel capitolo secondo, della sensazione, immaginazione e memoria, che esploro nel capitolo terzo, delle funzioni vegetative, e cioè nutrizione e generazione, studiate nei capitoli quarto e quinto, e anche della terapeutica e della definizione del vivente, investigate nel capitolo conclusivo. Tutti questi ambiti indicano come, accanto alla ricostruzione meccanica del funzionamento del corpo vivente, cioè della spiegazione del vivente come parte della natura, la medicina verifica le diverse discipline della filosofia cartesiana stessa: lo studio del corpo è collegato alla meccanica; la circolazione del sangue si ricollega ai movimenti circolari delle particelle, mettendo alla prova la teoria del moto usata nella cosmologia; la sensazione si ricollega allo studio dell'ottica e della luce, ed è un'importante cartina di tornasole di quest'ultima, come è noto dal testo de *L'Homme* e della *Dioptrique*; l'immaginazione e la memoria rivelano connessioni con lo studio delle meteore e dei corpi inanimati; la digestione, nutrizione e generazione sono ambiti collegati al movimento dei fluidi e alla formazione e composizione chimica di corpi naturali, metalli e pietre. In tal senso, la medicina è disciplina d'elezione in quanto racchiude e mette alla prova le discipline della filosofia naturale. Allo stesso tempo, come si mostrerà nel capitolo conclusivo, emerge un passaggio ulteriore, là dove lo studio del corpo vivente rivela uno scarto incolmabile rispetto a quello dei corpi naturali. In altri termini, mentre la medicina è strumento di verifica e costruzione della filosofia cartesiana, essa ne rivela anche i limiti legati alla definizione del vivente all'interno di una teoria meccanicista. Nel corso del libro intendo sviluppare il collegamento tra la filosofia cartesiana e la medicina, metterne in

luce gli angoli oscuri, e scioglierne i nodi. Se l'importanza del progetto filosofico di Descartes passa per la definizione dell'uomo moderno, questo avviene anche grazie alla descrizione delle funzioni fisiologiche, cioè allo studio medico, che è senza dubbio un tassello fondamentale e ambito privilegiato di verifica della filosofia cartesiana.

Cerchiamo di vederne qui due aspetti teorici fondamentali. Il primo è il paragone tra corpo vivente e macchina. Nella teoria cartesiana l'identità ontologica tra i corpi naturali è un punto fondamentale, e questo paragone rientra sotto questa specie. Tuttavia, Descartes non intende proporre una mera riduzione del corpo vivente alla macchina, ma vuole offrire un quadro teorico per definire e spiegare attraverso il meccanismo le leggi sottostanti alle funzioni vitali. La macchina diventa il modello per comprendere il corpo vivente e per visualizzarlo, là dove non sia possibile farlo a occhio nudo. La medicina cartesiana è lo studio della natura dell'essere umano nella sua struttura e funzionalità¹², studio che compie attraverso l'anatomia animata, capace cioè di descrivere le funzioni corporee nella loro operatività, e distaccandosi, così, dall'anatomia che aveva caratterizzato lo studio medico della scuola di Padova.

Un altro aspetto teorico decisivo è la riduzione geometrica della natura, che vale anche per il corpo vivente, e che si rivela soprattutto nell'embriologia. Per esempio, il moto circolare del sangue o il moto delle particelle nella formazione dei viventi, il fatto che la digestione consiste nella frammentazione del cibo in particelle nutrienti con una figura stabilita, e il movimento delle particelle dagli organi di senso al cervello, dove lasciano un'impressione materiale, rivelano tanti aspetti di questa riduzione meccanica. La memoria, infatti, è il riprodursi della traccia lasciata dalla sensazione, come vedremo nel capitolo terzo. Anche

¹² Si veda la definizione in G. HATFIELD, "Descartes' Physiology and its Relation to his Psychology", in J. Cottingham (ed.), *Cambridge Companion to Descartes*, Cambridge UP, Cambridge 1992, pp. 335-370. Per un'interpretazione diversa, si veda Th. VERBEEK (ed.), *Descartes et Regius, Autour de l'explication de l'esprit humain*, Rodopi, Amsterdam 1993, p. 5.

lo studio dei rimedi segue questa geometrizzazione, poiché la figura delle parti svolge un ruolo importante: nella meccanica cartesiana la malattia è data dall'ostruzione o dalla corruzione delle parti, e la terapeutica consiste nella disostruzione o nell'eliminazione del materiale corrotto, come vedremo nel capitolo conclusivo.

A discapito dell'ordine teorico entro cui questi aspetti sono costruiti, emergono numerose problematiche interne al sistema stesso. Nel capitolo secondo mostrerò le difficoltà cartesiane di definire la natura del calore cardiaco: nonostante la centralità di questa teoria nella fisiologia di Descartes, lo spazio che vi dedica nelle diverse opere, e l'interpretazione che ne dà muta a seconda delle circostanze. Nel terzo capitolo farò emergere la complessità dello studio delle sensazioni, dei nervi, degli organi sensoriali, del cervello, e il rapporto con l'anima, che risiede nella ghiandola pineale e in cui si sviluppano le passioni. Nel capitolo quarto e quinto indicherò le difficoltà nella riduzione delle funzioni vegetative al modello meccanico cartesiano, che Descartes tenta di superare attraverso lo studio anatomico e lo studio dei vegetali. La summa dei limiti della medicina cartesiana sarà evidente nell'ultimo capitolo sulla terapeutica, tratta perlopiù da testi noti all'epoca, e sul tentativo di definire il principio vitale nella filosofia naturale e meccanica di Descartes. Questi limiti indicano la complessità del programma cartesiano di riduzione del vivente a una macchina, e al contempo rivelano uno studio variegato e aperto ai rischi, ai fallimenti, ma metodologicamente pronto ad affrontare ambiti diversi, come si vedrà all'interno del libro. In questi termini, e a maggior ragione, la medicina è un campo di verifica della filosofia cartesiana.

Uno dei principali limiti per chi voglia studiare il pensiero medico di Descartes risiede nell'assenza di un testo di medicina di riferimento. Se due sono i libri cartesiani dedicati alla medicina, oggi noti come *L'Homme* e *La Description du corps humain*, entrambi rivelano molte problematiche relative al contenuto: sono frammentari, incompleti e rimasti non pubblicati alla

morte dell'autore. Recentemente, Annie Bitbol–Hespériès ha descritto la primalità de *L'Homme* rispetto agli altri lavori, soprattutto nella elaborazione compiuta dai curatori francesi¹³. Se questo testo è senz'altro il primo tentativo di Descartes di mettere in ordine i suoi studi medicali, esso nasce però come l'ultimo capitolo della fisica (o, meglio, un trattato sulla luce) elaborata nei primi anni 1630, che Descartes scrive a partire dai fenomeni sub-lunari, un lavoro intitolato *Le Monde ou Traité de la Lumière*; quell'ultimo capitolo di fisiologia è principalmente un testo in cui il filosofo studia come l'uomo esperisce il mondo attraverso i sensi. Non si tratta assolutamente di un libro canonico di medicina secondo lo stile dell'epoca. Tutt'altro: è la descrizione di alcune funzioni sensoriali in un quadro fisico e filosofico preciso. Si noterà che Descartes non parte dal corpo vivente (o dal corpo morto posto sul tavolo anatomico), come conviene a un testo medico, ma parte da una supposizione, cioè da un esercizio intellettuale, così come in fisica il punto di partenza cartesiano è la favola. Descartes, infatti, suppone che il corpo vivente sia costruito come una macchina, e seguendo questo paragone descrive alcune sue funzioni, e in particolare la descrizione della natura dei nervi e lo studio del cervello. Il paragone tra il vivente e la macchina che si regola da sola è senz'altro uno degli aspetti più importanti del lavoro cartesiano. L'uomo (o il vivente) è un oggetto della fisica in quanto è un oggetto in movimento; e i movimenti interiori sono uno degli aspetti più importanti del corpo vivente. Ne *L'Homme*, Descartes studia questi movimenti sensoriali, l'immaginazione e la memoria, ricostruendo la macchina del vivente in quanto oggetto della sua fisica e l'uomo in quanto osservatore del mondo.

Se per questi aspetti *L'Homme* ha un'importanza filosofica

¹³ Si veda A. BITBOL-HESPÉRIÈS, "The Primacy of *L'Homme* in the 1664 Parisian Edition by Clerselier", in D. Antoine-Mahut, S. Gaukroger (eds.), *Descartes' Treatise on Man and its Reception*, Springer, Cham 2016 pp. 33-48. L'autrice sottolinea la decisione dei curatori dell'edizione francese de *L'Homme* di mettere in secondo piano *La Description du corps humain*.

notevole, per quanto riguarda la medicina si tratta di un testo parziale e incompleto: Descartes non ricostruisce tutta la fisiologia dell'uomo, ma solo alcune funzioni precise, come vedremo nel corso del presente libro. Inoltre, vi sono diverse problematiche sotto altri aspetti. Nel novembre 1646, Descartes descrive a Mersenne *L'Homme* come un «foglio [...] così pasticciato che io stesso farei molta fatica a leggerlo»¹⁴. E, nel prosieguo della lettera, descrive di come alcuni anni prima abbia prestato questo manoscritto «a un amico intimo, che ne ha fatto una copia, la quale successivamente è stata trascritta ancora da altri due, col mio permesso, ma senza che potessi rileggere e correggere»¹⁵; e questa copia ha girato tra altri conoscenti. La circolazione di copie manoscritte, il disordine dell'originale, e il fatto che le prime due postume edizioni del testo, una in traduzione latina nel 1662 curata da Florent Schuyl (1619–1669) e una in francese nel 1664 curata da Claude Clerselier (1614–1684), siano discordanti in numerosi punti¹⁶, fa sì che la sua natura stessa e la sua originalità siano tuttora oggetto di indagine. Delphine Antoine–Mahut ha recentemente ricostruito le diverse problematiche de *L'Homme*, visto come un testo incompiuto, copiato, plagiato e corretto, nell'introduzione di un ricco volume curato da lei e da Stephen Gaukroger¹⁷.

Se il caso de *L'Homme* rivela la complessità dello studio medico di Descartes, le cose non migliorano con l'altro importante libro di medicina scritto dal filosofo. Più di dieci anni dopo, tra 1645¹⁸ e il 1648¹⁹ Descartes lavora a un testo che probabilmente è *La Description du corps humain*. Anche se quest'opera ha una struttura maggiormente autonoma rispetto a *L'Homme*, e contiene parti nuove rispetto a quest'ultimo, tra cui una significativa

¹⁴ Descartes a Mersenne, 23 novembre 1646, AT IV 566-567; B 2345.

¹⁵ Ivi, 566; B 2345.

¹⁶ Si veda F.A. MESCHINI, “New Indications for Critical Edition of *L'Homme*”, in *Descartes' Treatise on Man*, cit., pp. 49-62.

¹⁷ D. ANTOINE-MAHUT, St. GAUKROGER (ed.), *Descartes' Treatise on Man and its Reception*, Springer, Cham 2016.

¹⁸ Descartes al Marchese di Newcastle, ottobre 1645, AT IV 329; B 2099. Descartes a Elisabetta, 6 ottobre 1645, AT IV 310; B 2103-2105.

¹⁹ Descartes a Elisabetta, 31 gennaio 1648, AT V 112; B 2513.